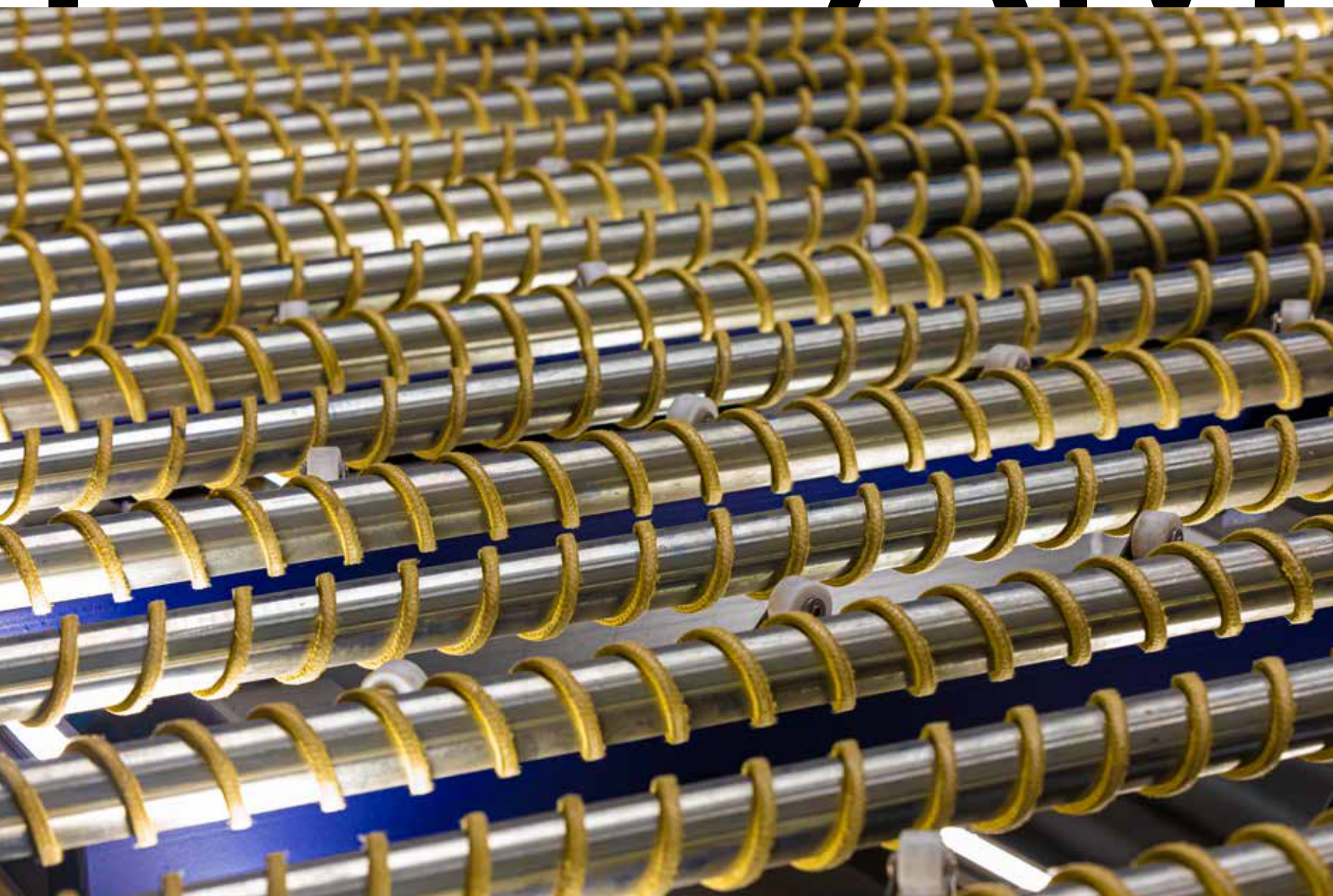


ISSUE
7

culture and focus periodical

FEBBRAIO
2023

I AM



Il termine automazione implica storicamente il replicare operazioni fisiche dell'uomo. Oggi si sono aggiunte anche quelle cognitive, grazie a Digitalizzazione e Intelligenza Artificiale. Una combinazione che cambia il modo di vivere, relazionarsi, lavorare. Per esempio, i media selezionano contenuti di nostro gradimento. Sistemi esperti diagnosticano malattie e garantiscono interventi chirurgici a distanza. Esoscheletri e Avatar ci renderanno la vita più facile. Nell'industria, la chiave inglese sta lasciando il posto a software che governano impianti sempre più autonomi, che si auto-configurano, individuano guasti e producono predizioni. Alla base di questa “rivoluzione” alcuni fattori comuni: l'eliminazione dello sforzo fisico, il controllo e comando da remoto, la connessione tra persone e macchine, l'elaborazione di dati e conoscenze per azioni mirate e in tempo reale. Un tema ampio. Che impone riflessioni, vedendo il bicchiere mezzo pieno. L'automazione spaventa per la sua complessità e per un possibile aumento di disoccupazione e disuguaglianze sociali. In realtà si dimostrerà più accessibile – anche per la riduzione dei relativi costi – e più comprensibile di quel che pensiamo: non è forse vero che oggi usiamo i cellulari senza consultare il libretto d'istruzioni e indipendentemente dal nostro ceto sociale, istruzione ed età? E poi ci aiuterebbe a liberare la parte più preziosa della nostra vita: il tempo, da dedicare così alle nostre passioni o ad innovare. Può sembrare un paradosso, ma l'automazione intelligente non è destinata a confinare l'uomo a un ruolo marginale, come si crede: al contrario, ne rafforzerà la centralità, esaltandone le non replicabili capacità innate di flessibilità e creatività.

Gianluigi Viscardi

Cosberg CEO





TABLE

6

A COME AUTOMAZIONE

14



UNA RIVOLUZIONE TRASVERSALE CHE PARTE DALL'INTERNO

20

T A B L E



Tra design e sostenibilità sociale

La corsa al XXVIII Compasso d'Oro è iniziata. Nato nel 1954 da un'idea di Gio Ponti, il premio più antico e autorevole del mondo del design sarà assegnato anche nel 2024 ai prodotti che sapranno maggiormente portare valore, qualità e innovazione a un settore che da sempre è alla guida del cambiamento culturale, sociale e tecnologico. Come da tradizione, il Compasso d'Oro coronerà una delle creazioni presenti nella storica selezione dell'Osservatorio permanente di ADI, che mette insieme esperti di diversi campi per raccogliere informazioni e comporre l'attesa lista annuale dell'ADI Design Index. È un grande orgoglio per CIAM avere TABLE fra i protagonisti dell'ADI Design Index 2022, il banco vetrina ideato e disegnato da Fabrizio Milesi, che ribalta ruoli e schemi di interazione, è infatti fra i prodotti nominati per concorrere al Compasso d'Oro 2024.

T A B L E

Design: Fabrizio Milesi



Selected by
ADI Design Index 2022



— Ho immaginato TABLE per cercare di definire un nuovo concept, rileggere l'idea di banco attraverso quella del tavolo come segno di maggiore condivisione tra utente e operatore, ridefinendo con la sua presenza, anche centrostanza, lo spazio che lo accoglie —, spiega il designer di TABLE e direttore artistico di CIAM. Una visione che fonde principi antropologici e sociali mescolando sapori, estetica e nuove forme di condivisione.

Presentato per la prima volta in occasione del Fuorisalone 2021, nell'iconico sfondo dell'ex ospedale militare in via Simone Saint Bon 1, fin dalla sua première TABLE ha saputo conquistare il pubblico e mostrare la sua anima multipla, un'anima che fluidifica le funzioni trasformando quello che avviene sulla sua superficie in uno scambio di emozioni, orizzontale e non gerarchico. Ma è attraverso la sua capacità di creare vicinanza, condivisione, facilità di utilizzo che il tavolo vetrina pensato da Milesi supera l'aspetto del design e della nuova funzionalità del banco bar per rendersi emblema di una visione di sostenibilità sociale.



Ho immaginato TABLE per cercare di definire un nuovo concept, rileggere l'idea di banco attraverso quella del tavolo come segno di maggiore condivisione tra utente e operatore.





Un nuovo modo di vivere e relazionarsi attorno alla funzione del bar,
che si dimostra più accessibile.



—TABLE è stato concepito per unire tutti anziché separare —
continua Milesi — Il banco, tradizionalmente divide l'operatore
dal cliente con una logica di distanza spaziale, mentre il tavolo,
attraverso l'elemento del piano e le sue generose dimensioni
funzionali, esplora un approccio nuovo nell'ambito horeca.
Le vetrine refrigerate, orizzontali e verticali, in vetro riscaldato
sembrano appoggiate sul piano stesso, dove le persone
possono servirsi in autonomia anche grazie alla possibilità della
loro apertura automatizzata.

Un concetto cardine, quello dell'automazione, che descrive il
lavoro di CIAM e che in TABLE amplia ancora di più la portata
del suo carattere rivoluzionario. Le aperture senza contatto
fanno da catalizzatore di un'esperienza in cui non sono solo
le interazioni fra utente e operatore a cambiare significati e
dinamiche, ma anche la connessione con la vetrina stessa,
che risponde in maniera autonoma ed efficiente ai bisogni
e agli eventi che la circondano. Un nuovo modo di vivere e
relazionarsi attorno alla funzione del bar, che si dimostra più
accessibile.





A COME



Photo: Giampaolo Pauselli

Il movimento è vita

Per CIAM la A di Automazione rappresenta il simbolo di un valore, un motivo di orgoglio che chiude il cerchio intorno alla sua identità.

AUTOMAZIONE

Il DNA di CIAM è diventato un manifesto, una dichiarazione dei valori e degli obiettivi di un brand che da sempre è proiettato a una moltitudine di dimensioni, senza perdere mai di vista il suo contesto. Design, Natura, Automazione. Tre pilastri che rappresentano le eccellenze per cui è riconosciuta come brand sinonimo di garanzia. Tre anime ambiziose fra cui non esistono gerarchie. Tre chiavi per entrare nel suo mondo e nella sua visione di futuro. Ce n'è una, però, che permette alle altre di esistere, che fa da collante e scorge vie innovative da esplorare e valorizzare: l'Automazione.

È una casualità che la stessa lettera con cui inizia sia anche la prima del nostro alfabeto, e che sia una vocale simbolo di apertura, l'alpha da cui tutto ha inizio. Non è una casualità, invece, che per CIAM l'A di Automazione rappresenti il simbolo di un valore, un motivo di orgoglio che chiude il cerchio intorno alla sua identità. Anni investiti in Ricerca e Sviluppo hanno reso questo elemento la caratteristica distintiva del brand a livello internazionale. Uno studio del movimento, delle abitudini che cambiano e si aprono a scenari e mondi ancora inesplorati, qualcosa che si nutre di scienza e tecnologia, ma che trae ispirazione dai mutamenti della società contemporanea, dai suoi tempi, dai suoi atteggiamenti, dalle sue esigenze e dalle sue urgenze.



Sono vetrine che non accettano compromessi sulla propria impeccabile trasparenza quelle a cui pensa CIAM. Sono macchine che contribuiscono alla sfida della sostenibilità adattandosi e correggendo l'errore umano quelle che nascono dalla sua esperienza e dalla sua innata capacità di guardare al presente per costruire il giusto futuro. Semplificare i gesti degli addetti al settore e garantire la qualità e la bellezza di un'esperienza unica da provare e riprovare senza imperfezioni e sbavature. Facilitare l'interazione tra operatore, vetrine e consumatore grazie a sistemi che permettono fluidità di movimenti, di visione e che, a seconda dei casi, possono ridurre il contatto fisico e gli sprechi. Sono questi solo alcuni degli aspetti di cui è espressione l'Automazione che attraversa l'universo CIAM coinvolgendone la progettualità, valorizzandone lo sguardo al design e rendendo concreto il suo impegno per la sostenibilità.



L'automazione quale seme di un futuro che CIAM si impegna a rendere ogni giorno più presente.





AUTOMATIC IS



Una rivoluzione trasversale che parte dall'interno

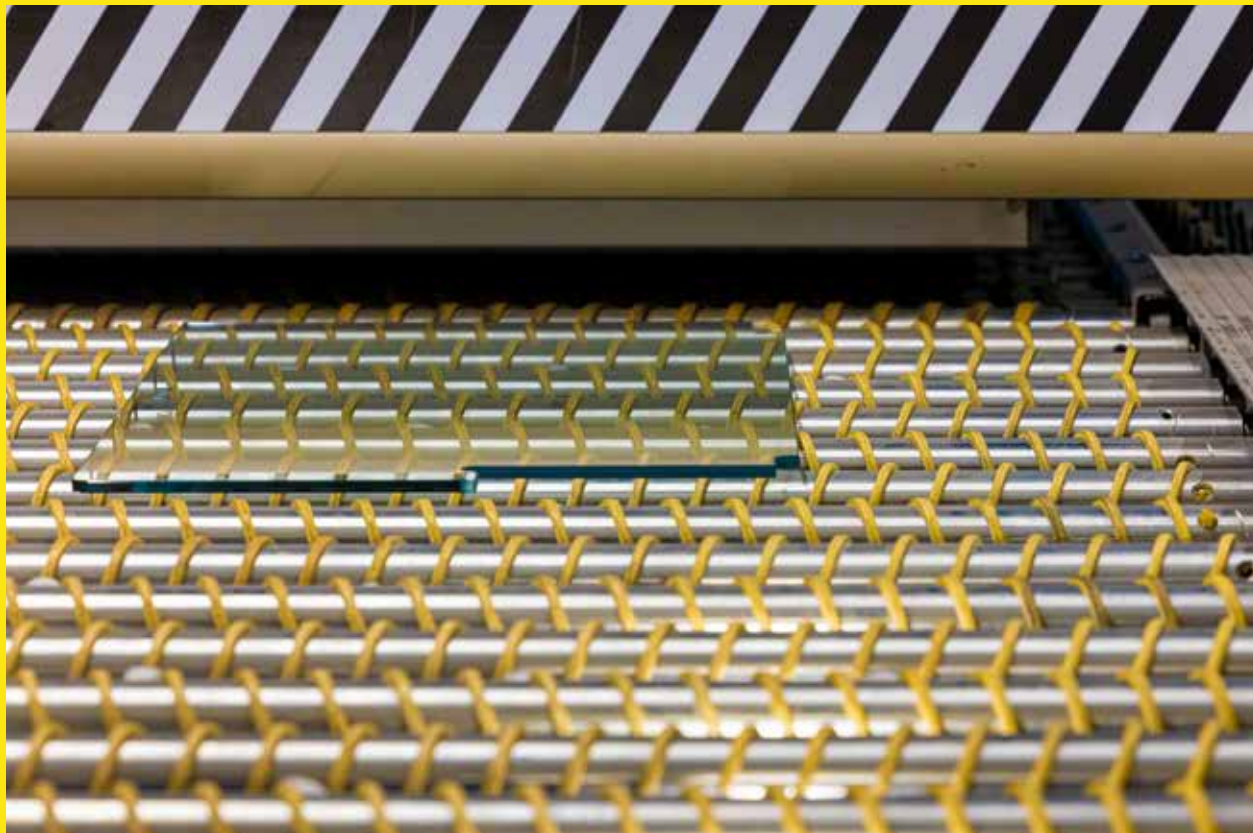
CIAM team: Luigi Pompili, Francesco Pompili, Andrea Chioccioni.

L'automazione per CIAM è una forma di pensiero che taglia trasversalmente tutti i livelli dell'azienda.



In un numero dedicato all'automazione risulta imprescindibile conoscere il tema dall'interno per indagare e comprendere in modo diretto il legame e la coerenza che intercorrono lungo ogni processo aziendale, perché per CIAM l'automazione non si esaurisce nel singolo gesto tecnico, nella sola tecnologia che migliora degli aspetti di uso o nello stesso prodotto. L'automazione per CIAM è una forma di pensare che taglia trasversalmente tutti i livelli dell'azienda: dal prodotto, figlio di questo processo, risalendo fino all'organizzazione logistica e agli strumenti tecnici innovativi che sono parte della sua creazione.

Facendoci guidare all'interno degli spazi di produzione, ci siamo confrontati con coloro che all'interno dell'azienda rappresentano al meglio le declinazioni che l'automazione assume, svelandoci il valore autentico dell'ultima lettera dell'acronimo DNA di CIAM.



— Alla parola “automazione” dovremmo aggiungere anche “autocrazia”, termine che ben rappresenta i processi e le visioni che caratterizzano la vita all’interno di CIAM, — premette Luigi Pompili, reparto R&D, — un’azienda che pensa e provvede ai propri bisogni produttivi in maniera indipendente. Da diversi anni è stato deciso di spostare tutti i processi in-house: una scelta difficile perché imponeva un cambio di assetto radicale, ma che si è rivelata molto lungimirante. Abbiamo così potuto rendere più efficiente la produzione, aumentare il know-how di CIAM e del team di lavoro, ma soprattutto abbiamo allargato gli orizzonti del principale valore del brand: la capacità custom. Quasi ogni prodotto che esce da qui in realtà rappresenta un custom, in quanto è molto raro che i clienti non abbiano bisogno di variazioni per le caratteristiche uniche dei propri progetti. Sicuramente, una visione custom-centrica può sembrare un controsenso rispetto al principio di automazione, ma per CIAM non è così. Innanzitutto, l’automazione non è uno schema rigido in cui a ogni azione ne segue necessariamente un’altra: è dinamica, evolutiva e piena di possibilità che si plasmano sulle esigenze specifiche del cliente. E proprio in questo si trova il punto comune fra i due mondi apparentemente agli antipodi di custom e automazione: i prodotti CIAM sono cornici perfette da riempire con le proprie necessità progettuali.



Alla parola “automazione” dovremmo aggiungere anche “autocrazia”, termine che ben rappresenta i processi e le visioni che caratterizzano la vita all’interno di CIAM.



Potremmo definire quello che facciamo un custom-standardizzato, che si basa su di un sistema a fisarmonica che si dilata e contrae, in cui materiali, dimensioni, colori possono cambiare in maniera camaleontica e che, allo stesso tempo, tiene saldo il DNA CIAM. Quello rimane lì, in ogni prodotto e si esprime con la cura per il Design, il rispetto per la Natura e con l’Automazione, che fa da legante, trova risposte e apre nuovi mondi. CIAM è stata la prima a portarla nel mondo della refrigerazione facendola diventare un suo plus distintivo. Un esempio sono gli accessi alla vetrina senza tocco o a sfioro realizzati grazie ai dispositivi che individuano le mani e la figura dell’operatore: si tratta di dettagli che permettono un miglioramento netto sia in termini di efficienza legata all’igienizzazione, sia in termini energetici, con porte che rimangono aperte solo il tempo necessario all’operatore, mantenendo quindi costante la temperatura interna. L’automazione rende automatica l’evoluzione. —

E se per seguire una visione che metta davvero al centro la progettualità custom, la riorganizzazione deve coinvolgere tutto in maniera profonda, dalla struttura fino al modo di pensare, allora, deve riguardare soprattutto gli spazi lavorativi e i lavoratori. — L'assetto delle isole di produzione è la risposta che abbiamo trovato – ci spiega Francesco Pompili, responsabile Gestione e Pianificazione. — Dieci isole che corrispondono a dieci aree dello spazio CIAM, ognuna che colma particolari esigenze, ognuna alimentata da centri comuni che svolgono il ruolo di fornitori customizzati. In questo modo, il processo produttivo si adegua alle specifiche della singola richiesta. L'estrema conoscenza di ogni elemento, il know-how tecnico legato a ogni processo in-house, permette a CIAM di rendere la customizzazione seriale. In totale controtendenza rispetto al mercato, abbiamo portato molte trasformazioni primarie all'interno dell'azienda, ottenendo una flessibilità difficile da equiparare: avere una vetreria interna, per esempio, ci consente di evadere qualsiasi richiesta custom in tempi molto brevi. Ogni isola ha delle automazioni a livello hardware e software che devono essere collegate ai processi dell'intero reparto. È come se CIAM fosse un'azienda che gestisce altre piccole aziende, dei fornitori interni di cui deve sapere tutto e che deve mettere nelle condizioni di lavorare al massimo delle loro possibilità. —



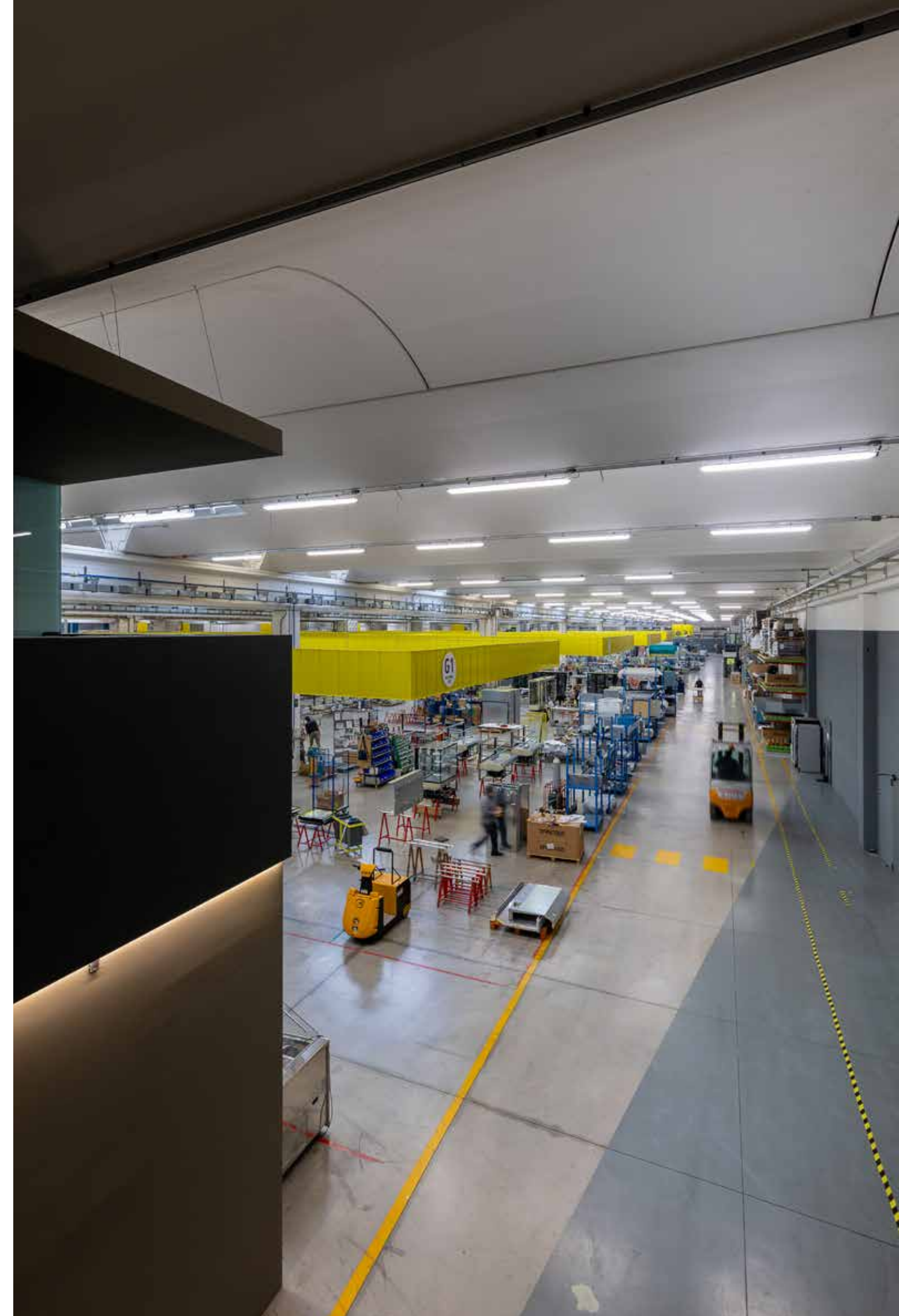
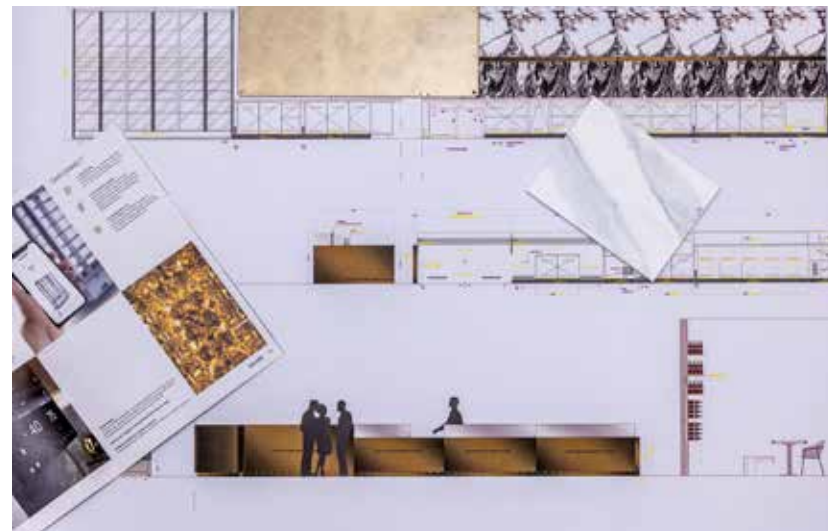
Dieci isole che corrispondono a dieci aree dello spazio CIAM, ognuna che colma particolari esigenze, ognuna alimentata da centri comuni che svolgono il ruolo di fornitori customizzati.



L'automazione in CIAM è anche strumento logistico: lo spazio è stato rivoluzionato e le isole, dislocate con precisione chirurgica, seguono il flusso di informazioni e di processo. Cuore pulsante di questo nuovo assetto strutturale, i magazzini automatici che organizzano il materiale di lavoro e riforniscono le varie isole con il massimo dell'efficienza. — L'organizzazione precedente non riusciva più a tenere il passo della grande crescita produttiva — spiega Andrea Chioccioni, addetto Ufficio Acquisti del reparto elettrico e Magazzino. — L'enorme quantità di materiali aveva portato all'aumento esponenziale di scaffalature ingombranti e difficili da gestire: automatizzare anche il processo di acquisizione dei materiali di lavoro è stato un punto di snodo nell'efficientamento della produzione. Oggi, tutto viene registrato e monitorato tramite un gestionale digitale con avvisi costanti sull'inventario. L'operatore responsabile gestisce le richieste di materiali provenienti dalle singole isole, li inserisce e il magazzino automatico preleva e dispone gli elementi necessari da consegnare. Questi colossi della tecnologia e dell'ordine hanno permesso di tenere traccia di qualsiasi passaggio e di alleggerire notevolmente i tanti spostamenti che chi lavora nell'isola sarebbe costretto a fare durante la giornata, che in uno spazio delle nostre dimensioni significano tempo e soprattutto fatica.



Per CIAM, migliorare le condizioni umane dei propri dipendenti riveste sempre un ruolo centrale e sono l'obiettivo di decisioni come questa che ha cambiato trasversalmente l'assetto e le dinamiche della struttura aziendale. Il valore della partecipazione umana, inoltre, resta al vertice della piramide: un elemento come il magazzino automatico e tutte le innovazioni in tecnologia e automazione devono essere strumenti di ottimizzazione, lo spazio per le valutazioni, per le proiezioni stagionali, per l'analisi e anche per l'istinto creativo, rimangono per CIAM elementi di intelletto insostituibili dall'intelligenza artificiale.





I AM

by CIAM Spa
32 pages, 240x320 mm
Print on Munken Premium White 80 gr/m2
Art direction by Studiogusto
Photo: Giampaolo Pauselli

I AM is the periodical exploring the world from CIAM's perspective. It is a wide open eye on technology, art and culture, and also a living space aiming to create new ground for innovation. We like to think about it as a room to get closer and deeper inside the brand, by looking at what is around us.